

I-FREE

Italian Free Ride
Experience Emotion

il primo circuito italiano
di freeride estremo



Testo di NICOLA MORABITO

Il 2009 ha visto lo svolgersi del primo evento I-FREE sugli splendidi pendii del Monte Moro, a Macugnaga; si è trattato di una competizione organizzata dal team I-FREE, con la collaborazione delle Guide Alpine di Macugnaga, del Soccorso Alpino, della Società impianti Monte Rosa Star e di molti appassionati.

Naturale conseguenza dell'ottima riuscita di questo primo esperimento è stata la stagione 2010, nella quale si è concretizzato il progetto di un primo circuito italiano dedicato a questa disciplina con quattro prove in locations dal grande fascino: Livigno, Cortina, Monginevro e Macugnaga.

La prova di Livigno è stata annullata per marcato pericolo di valanghe, mentre con le gare di Cortina e del Monginevro sono stati selezionati gli atleti per la finale di Macugnaga.

La tappa sulla Est del Monte Rosa inizialmente prevedeva di affrontare il celebre Canalone Marinelli. In seguito a numerosi monitoraggi e attente valutazioni sulle condizioni del canale è stata invece preferita un'area gara con partenza dalla Punta Grober (3497 m) e arrivo al piano del Rifugio Zamboni (2100 m).

A mettere alla prova i dieci atleti, tre donne e sette uomini divisi nelle discipline dello sci, dello snowboard e del telemark, è stato dunque proposto dall'organizzazione un terreno particolarmente impegnativo per valutarne la linea, la tecnica e la sicurezza della sciata.

Il primo classificato assoluto è stato l'atleta francese Sebastien Bocos (punteggio 100,50), seguito da Christian Leischner (94,50) e Damiano Manaroli (93,50); al quarto posto, primo tra gli snowboarder, Paolo Testa (86,00); al quinto Alessandro Lafranconi (82,00) con il telemark; al sesto Pier Smaltini (77,50) e al settimo Patrick Provenzano (63,00).

Tra le sciatrici è arrivata prima Carlotta Sadok



(81,50), seconda Valeria Apostolo (72,50) e terza Silvia Moser (72,00).

La ricognizione del giorno precedente la finale aveva dato un'idea chiara di quanto potesse risultare difficile il tracciato: neve ventata e pendio importante subito sotto la partenza, poi un canale svalangato difficile da sciare, la possibilità di una variante sulla forcella prima che il pendio inizi a spianare ed una ultima parte di scorrimento davvero antipatica per i muscoli degli atleti.

Nella splendida giornata di sole delle gare vedere questi sportivi esprimersi su percorsi così tormentati, con la neve che si trasforma continuamente dalla partenza all'arrivo, infilandosi in canali che richiedono una vera conoscenza della montagna, è stato un notevole spettacolo.



DALL'ALTO IL CONTESTO AMBIENTALE DELLA GARA, PATRICK PROVENZANO A FINE GARA MENTRE SI CONFRONTA CON FABIO IACCHINI SUL TRACCIATO E SILVIA MOSER, TRA FATICA E SODDISFAZIONE, SUBITO DOPO L'ARRIVO. NELLA PAGINA A FIANCO IL TRACCIATO DELLA GARA SUL MONTE MORO

